

Roberto Cotroneo

In quest'alba  
dove ricomincia il tempo

Faro della Palascia  
Otranto  
1 gennaio 2016

---

Questo testo è un modo di pensare l'agire, il fare e il comporre letterario. Concepito per l'immediatezza, nella temporalità ha un suo senso e vanta la sua vera stabilità e la sua solidità. Il tema è il nostro agire contemporaneo (*nda*)

Ai miei figli

Tutto è nei sogni che non riesci a ricordare.

Nessuno si chiede dove vanno a finire

se sono persi per sempre o invece mutano appena arriva l'alba,

da foglie secche si fanno polvere e con la polvere attraversano il vento

5 smettono di essere sogni dimenticati e diventano pulviscolo

si attaccano alle facciate delle case, dei monumenti

te li senti addosso, te li senti sulla pelle senza sapere perché

ti bruciano gli occhi, i tuoi occhi rossi

non li togli mai dai vestiti, dai tessuti che porti

10 sono quei sogni che non ricordi, pieni di gente che ti parla nel sonno

sono quei sogni che non puoi raccontare a nessuno

nemmeno a te stesso.

E dicono siano quelli a raccontare il mondo

e dicono siano quelli a essere i sogni di tutti, di tutti per tutti

15 a essere i sogni del mondo, di ogni mondo

quando cominciano i sussurri delle guerre

oppure quando stanno per cambiare le epoche,

e dicono che quei sogni sono gli stessi per un cinese e per un africano

e forse è vero, e forse invece è un'illusione

20 perché in questo mondo neppure i sogni si riescono a cambiare.  
E ognuno può sognare quello che sa  
e ognuno può sognare quello può  
sogni del proprio mondo, sogni di tutte le ingiustizie  
sogni dei colori che già conosci e dei luoghi che hai visto troppe volte

25 (le voci che tornano nei sogni)  
timbri di voci che furono dei tuoi genitori, dei tuoi nonni, dei tuoi fratelli  
che attraversano le tue stanze come voci autentiche  
ma anche movimenti, gesti, modi di camminare  
per le strade ordinate e asfaltate dei più fortunati.

30 Le immagini più forti della nostra vita, le parole più vere  
non sono comprensibili, si perdono con lo sfumare della notte  
nessuno può dire: sto cercando di ritrovare un sogno  
non si può cercare, non ha un luogo  
i sogni non si troveranno mai

35 volano, cambiano, perdono la memoria di quello che sono  
diventano musica persino

ma quando diventano musica qualcosa accade  
quando sono musica ritrovano un bagliore  
una fiammella, uno scampolo di memoria e si apre una porta  
40 la mia porta, quella della stanza del pianoforte  
quando il mio accordatore faceva cantare le corde  
nota dopo nota, vibrazione dopo vibrazione  
le metteva assieme, trovava il tono perfetto  
al contrario dell'amore che lo capisci solo quando è distonico.  
45 Questi amori come dighe erette contro il futuro  
che annegano i pensieri e sommergono paesi e memorie,  
i nostri amori incoscienti  
annodati di parole, da dimenticare presto,  
di voci stagnanti, sempre identiche.  
50 Questi amori a spezzare silenzi  
come fa la musica, come la poesia.  
Questi amori poetici  
dentro film che nessuno girerà e libri che nessuno scriverà  
(libri di parole che uccidono come armi giocattolo)

55 chiedendo versi incerti, per il nostro giardino di fiori appassiti  
per credere che la vita è l'arte, l'arte dell'incontro, l'arte di qualcosa  
vite di passioni scambiate per amori,  
e di parole sommesse scambiate per saggezza.  
Per poi andare alla festa con le spalle dritte

60 dentro giacche troppo strette, con le camicie con le cifre  
e bere un drink in biblioteca  
le biblioteche dei libri con le copertine pastello  
e le sale di aspetto del niente, e più sono di niente più sono per pochi  
il vuoto, l'inconsistenza, la superficialità sono il lusso cretino di questo disastro

65 che teniamo davanti agli occhi,  
luoghi dove il vento non si degnava di sfiorarti  
neppure mentre sali sulla scaletta di un aereo, pronto al solito viaggio.  
La notte cancella i contorni, confonde  
l'autentico e il falso

70 è la migliore approssimazione del presente  
e tutte le cartomanti ridono degli sguardi incerti dei loro clienti  
del denaro pagato per una risposta a domande mal poste

ridono di quei tarocchi tutti identici  
per questo mondo di uguali che si credono diversi  
75 di tutti gli uomini sordi alle parole che andrebbero ancora ricordate.  
E ascoltano sgomenti parole di carte,  
dell'Eremita e della Temperanza, della Forza e dell'Appeso  
lontani dal rumore delle onde, impauriti sulle spiagge della memoria  
resteranno ad annegare in un deserto d'acqua,  
80 per poi dirsi che era destino, certo  
era destino bere acqua salata fino a esserne disgustati  
guardare all'inganno degli Arcani che dicono un futuro senza morte e senza verità,  
interrogando questo dio avanzato dal presente  
che tutti desiderano senza osare desiderarlo.  
85 E sono queste scaglie di futuro  
levigate e lucide, nitide come gli schermi che ogni minuto ci mostrano il mondo  
assemblate lontano, in un Oriente senza più saggezza, da operai schiavi,  
(schiavi quanto gli schiavi che costruirono le Piramidi)  
a mostrarsi sciatte e senza cura.  
90 Siamo un futuro scritto da altri



rimasto futuro perché nessuno ha aperto il cassetto del passato per riporlo  
impolverato, come una statuetta abbandonata in un mercato  
continuiamo a dare nomi al futuro per dimenticarci quelli del passato.  
E in questo tempo dove il futuro invecchia prima di esistere,  
95 ed esiste prima di essere  
teniamo con noi oggetti di mondi desolati  
parliamo con sconosciuti che vanno e vengono per la rete  
senza lasciare un dolore autentico  
una traccia, un sapore qualsiasi, senza lasciarsi ricordare, senza poterli vedere  
100 e voci che non sono voci, e occhi che non sono occhi,  
e incerti tremori di malattie sconosciute  
e fotografie scambiate uno con l'altro come immaginette  
come un camposanto di parole, di lapidi lasciate ad aspettare.  
E raccontiamo senza ricordare e ricordiamo con rabbia,  
105 la rabbia di un cielo inquieto prima del temporale.  
Noi che i temporali dell'anima li abbiamo inseguiti  
noi che il sole brucia e ci rivela il desiderio  
un desiderio svestito di tutto, ma senza la forza di essere nudo

perché un vestito non ce l'abbiamo  
110 non ricordiamo come siamo fatti e cosa abbiamo addosso  
e non ricordiamo come siamo  
ricordiamo chi volevamo essere e ci specchiamo nella nostra immagine silenziosa  
dentro un social network di calce bianca  
(e parole vuote)  
115 come la voce di un mistico che risuona in una valle  
nessuno è arrivato lì prima di noi,  
e quelli che arriveranno dopo  
cadranno uno dopo l'altro come soldati senza una guerra  
e non saranno capaci di ricordare il nostro nome e riconoscere le nostre vite  
120 dentro le luci delle vetrine quando si accendono d'autunno,  
luci zoppe che spengono le malinconie  
come macchinine dei bambini senza ruote.  
In queste solitudini di parole stremate, senza un muro per appoggiarsi  
tutti nuotano nel vuoto senza saperne nulla  
125 come i pesci non sanno nulla dell'acqua.  
Sarà questo il futuro che ci aspetta, il futuro senza luce e senza memoria

senza volontà e senza felicità  
senza la possibilità di fermarsi  
perché il vuoto è vento e tuono  
130 il vuoto è questa rete senza veli, senza veli da squarciare  
esposta in un cartellone, pizzo tramato a fiori di fresa  
scollo all'americana inserti di tulle, georgette di seta  
collezioni da indossare per le strade delle nostre città invisibili  
dove si aprono solo portoni che conducono ad altre porte  
135 finestre che mostrano altre finestre  
amori che imitano altri amori  
pensieri che si fermano di quel poco,  
quello che serve a pensarsi lievi,  
*leggieri*, come si scrive negli spartiti di musica.  
140 E in questa città di parole invisibili e di versi rubati,  
ho tolto il Re dalla mia scacchiera  
(la solita scacchiera di un vecchio racconto)  
senza guardarlo in faccia  
convinto di avere la mia risposta, la soluzione alla mia partita.

145 Ma sono oggetti, sono parole e attese  
attese da raccontare ogni giorno  
attese che sfiorano le mattine quando le mattine ti liberano dalla paura  
le attese di oggi che sono attese di tutto, e attese di speranza  
con la speranza che brucia come un incenso al profumo di tè verde

150 la speranza di rabbia scagliata a terra  
la speranza dileggiata, raggelata nel sorriso dei nichilisti  
la speranza increspata dal vento di tramontana  
e poi il tempo, tempo al presente, al passato  
tempo di giovinezza, senza giovinezza

155 tempo di stanchezza quando la stanchezza detta il tempo alla vita.  
E in questo orizzonte di aforismi affacciati sul silenzio  
con finestre che sbattono e passanti indifferenti  
sfoglio tutte le risposte dentro questa alluvione di parole  
storie di artifici che imprigionano come lacci legati stretti.

160 Sono prigioniero delle vostre commozioni  
delle vostre confessioni smarrite, del vostro essere incerto  
del vostro fuggire, della vostra paura di poter essere

del sesso copiato da un immaginario svuotato  
questo sesso nascosto tra le pieghe dell'indifferenza  
165 quasi sempre un piacere scritto, piacere di sillabe, piacere di virgole  
piacere di immagini sempre uguali  
raccolte alla rinfusa, ammassate dietro un sipario chiuso  
tra scenografie dimenticate e luci che trafiggono velluti rossi rammendati,  
e sul palcoscenico casse di legno, vestiti appesi,  
170 fantasmi di uno spettacolo antico  
che mostra le sue verità solo dalle quinte del desiderio.  
Ma nessuno può guardarsi, e nessuno ti guarda  
mentre le voci del mondo ti arrivano indistinte  
e nell'attesa scorrono tutte le battute del mondo  
175 con le mani invecchiate dalla polvere, con il respiro affannato  
con gli occhi bruciati dalla penombra, con la schiena piegata dal fallimento.  
Chiedi il permesso anche soltanto per recitare un verso  
ma sulla scena c'è il pubblico e in platea gli spettatori  
e tutti parlano del gran teatro del piacere a ingresso libero  
180 e allora twittano postano bloggano pensano raccontano odiano godono scherniscono

ridono piangono spiegano indicano ammirano e baciano  
e d'estate vanno al sud, e d'inverno al nord  
le montagne hanno neve fresca,  
nei monasteri il vento accarezza il viso.

185 Siamo illusionisti di forme perdute  
perché nessuno si accosta a un corpo come fosse un corpo  
perché i corpi sono soltanto dipinti, letti come pale d'altare  
corpi vivi che però non respirano, adagiati su un tavolo  
studiati sezionati anestetizzati.

190 Questi nostri corpi come immagini abbandonate dal pensiero  
spazzati all'alba come i netturbini fanno con le foglie.  
Questi nostri corpi sul bordo di questa notte  
illuminata a giorno da questo faro.  
Questi pensieri come inizi che nessuno sa sciogliere

195 fili slegati, fragili, spezzati, senza forze.  
Se scrivo queste cose è per trovare un argine per noi  
un argine a questo flusso di identità, di stelle senza santuari in cui specchiarsi  
indifferenti alle labbra del mare, quando scelgono di parlarti,

dobbiamo togliere terra alle montagne per dar loro un disegno più semplice  
200 abbiamo ascoltato le storie del mondo e le abbiamo dimenticate  
(la poesia, come la storia, si fa)  
abbiamo parole che vedono oltre i cieli  
e coltivano rose nei fondali marini profondi,  
parliamo di carezze perdute che crediamo di tenere ancora con noi  
205 del nostro sorriso che portiamo agli altri come un porto sicuro  
fierì di certi desideri che sono desideri di tutti  
ma vaghiamo impauriti dall'opacità delle cose che scambiamo per trasparenza,  
dalla trasparenza che scambiamo per opacità.  
Abbiamo fatto del nostro respiro una disciplina, e abbiamo chiuso le nostre porte  
210 le porte della paura  
le porte dell'amore quando smette di donarsi  
e si va a perdere in mare come una stoffa leggera che vola contro il vento.  
Tutto questo è quello che siamo diventati  
tutto questo è la stanchezza quando la stanchezza non ci consola  
215 tutto questo è il cuore che non conosciamo  
ci affanniamo, creando meraviglie, per dare immortalità alle nostri menti

gli scrittori alle volte lo sanno fare, anche i poeti lo sanno fare  
anche i semplici lo sanno fare  
ma nessuno lo vuole più fare ed è una frana che travolge tutto  
220 acqua che cancella e poi riscrive il passato a modo suo  
travolgendo avanzi di nostalgie,  
ma sono cervelli che non dimenticano i nostri,  
mani che rimangono intatte  
occhi che lambiscono desideri e costeggiano i sogni.

225 Iniziate a sognare senza la paura della notte, senza interrogare il cielo  
non chiedete al cielo un racconto per voi  
il cielo non ha niente da raccontare, solo tempo da dedicare  
un tempo così antico che le stelle ci vedono come non fossimo neanche nati,  
e tornate all'amore, non c'è altro modo per morire

230 l'amore deve tornare a fare a meno delle parole  
queste parole inventate per dare senso all'amore  
e correggere destini di malinconie.

Ma questo non è tempo per malinconie, è tempo di dolori  
cicatrici, memorie di ciocche di capelli dei vostri neonati conservate in un sacchetto



235 ricordi esibiti per nasconderli meglio  
per non doverli ricordare quando non è più il tempo del ricordo.  
I nostri cassettei svuotati che odorano di sansa.  
Il nostro dolore che si traveste e bussa alle porte  
quando il cielo non ha un colore soltanto, ed è calato il vento  
240 soltanto allora la luce sorge a mezzanotte e tramonta nell'ora meridiana  
e il silenzio è un'armonia sbandata  
e la musica è sottile come una lama  
e siamo feriti da un lembo di terra dove c'è spazio solo per una sottile felicità  
ed è lì che custodiamo tutto l'amore che non meritiamo:  
245 dentro un girotondo di voci silenziose, di dolori e di vergogna  
è lì che l'amore si riscatta, emerge dal buio  
prende forma, come una fotografia nella vasca dello sviluppo.  
L'amore lo abbiamo tolto dal tempo per dimenticarlo  
lo abbiamo detto e spiegato per farne parole da vendere  
250 negli empori della letteratura, della poesia, del cinema  
lo abbiamo inseguito per poterlo perdere  
lo abbiamo stretto per farcelo strappare dalle mani.

In questi giorni di suoni inaspettati, di luci inattese,  
restano vecchi armadi e vestiti provati allo specchio  
255 restano fotografie e parole (ancora parole, certo)  
resta l'ordine della solitudine, lune che dormono in silenzio  
notti che si presentano stanche al solito appuntamento  
e mostrano il vecchio catalogo delle nostalgie  
fatto di ore che evaporano come l'umido sulle foglie  
260 di giardini che ormai si lasciano soltanto ricordare  
di scie di sigari toscani accesi e spenti più volte  
di piedi nudi sul prato illuminato da una luce radente  
e di stelle che si spostano tra le sponde di un cielo sconosciuto  
a promettere nuovi desideri laddove è possibile  
265 desideri estranei in luoghi estranei.  
Queste sono notti che non misuri con le ore, che non aspettano i primi chiarori.  
Non dipende dal tempo, non dipende dal buio, e non dipende dalla notte  
la nostra notte è iniziata da qualche anno  
la notte della rabbia, della povertà, la notte degli indignati,  
270 la notte dei raggirati, la notte delle vergogne, tutte

la notte dei giornali che non sanno raccontare, delle dirette televisive,  
la notte del futuro schiacciato come un ramoscello quando si spezza sotto la scarpa.  
Eppure per paura di smarrirsi nello sguardo mascherato di questo mondo  
tutti ancora vogliono la notte  
275 per le promesse false degli amanti  
nera come l'esplosione più nera che ci sia,  
che nessuna luna oserebbe levarsi a illuminare i poveri resti.  
Questa notte che stiamo attraversando non ha gli occhi dell'attesa  
non chiede, non distingue, non ha ricordi  
280 resta muta come una tavola imbandita e dimenticata  
un pranzo di nozze senza invitati  
perché i cavalli sono partiti di buonora  
e tutto è rimasto intatto, in attesa di scomparire.  
Ora qualcuno chiede: come sarà possibile? Come?  
285 Mentre lontano suona *Besame mucho* dentro un tintinnio di bicchieri  
e non sai cosa rispondere, non puoi spiegarlo, non puoi saperlo  
perché sapere è niente  
perché del sapere tutti si fanno beffa,

perché il sapere è un vecchio trucco per cambiare le cose  
290 e noi ne abbiamo abbastanza di vecchi trucchi per cambiare le cose  
di rivoluzioni per pezzenti, di storie che mutano, di favole belle  
non serve truccare le carte se le carte sono già truccate.  
E non chiedete agli artisti di immaginare la vostra felicità  
non chiedetele queste cose  
295 se non siete capaci di pensare il giorno futuro  
tutta questa retorica sull'arte, sul sogno, sul bello  
non si tratta di vendere emozioni  
raccontare fandonie ai nostri figli su com'era il mondo prima  
tutto cambia di continuo per non destare sospetti  
300 sono millenni che tutto cambia da sempre  
senza che nessuno riesca a trovare una fine onorevole  
senza diventare più saggi.  
E lasciatevi travolgere una buona volta dall'amore, accontentatevi di questo  
annegate nei fiumi lenti senza l'orgoglio di essere ricordati  
305 non chiedete a nessuno di salvarvi né alla salvezza di resistervi  
sorridetevi, in una cucina con piccole finestre e un frigo verde

che suona come uno strumento scordato  
e cominciate a capire,  
queste parole sono per i vostri occhi  
310 sorpresi a specchiarsi dal finestrino di un treno  
con quei paesaggi ferroviari tutti simili  
di balconi, di stendini, di case che mai abiteresti  
dove nessuno si affaccia a guardare i treni.  
Chiusi nelle vostre stanze, chiedetelo al vostro respiro  
315 cosa ancora conosce dei vostri amori carnali,  
dei vostri amori casuali,  
di verità dense come certe smemoratezze  
dei lampi di vita che accendono facciate di case sventrate  
e le rivelano  
320 come una strategia già tracciata  
che tutti dicono di conoscere, che tutti sanno, che tutti pensano sia giusta.  
L'amore portatelo addosso  
è un vestito leggero dopotutto, per una giornata di scirocco  
è un desiderio inchiodato alla sua croce

325 un ricordo che non ha più la sua inquadratura  
quell'amore senza le corde che lo tengono fermo  
senza sapore, senza verità, senza disegno, senza futuro, senza attesa  
ma dentro un cielo immaginato che fa viaggiare le nuvole  
che scarica l'acqua, che porta nebbie improvvise.

330 Tutte queste cose dell'amore vanno dette all'occorrenza  
perché l'amore è un sigillo da rompere  
(e di cosa parliamo quando parliamo da soli se non d'amore?)  
perché è il cielo di colori ancora da inventare  
che sfumano ma che dovrai ricordare, tenere a mente

335 perché troppe cose dell'amore dovrete tenere a mente  
l'amore che ami quando ti ama anche lui  
l'amore di ieri quando è oggi, e di oggi quando sa riaprire vecchie stanze abbandonate  
e pareti di ombre che sembrano un affresco ormai grigio  
il *paso doble* dei dolori e dei piaceri

340 con quella musica sospesa sull'inverno  
come una finestra accesa in un rifugio di montagna.  
E ci sarà tempo per il pane abbrustolito, diceva il poeta

tempo per me, tempo per te, tempo per voi  
di estati lente e torbide, infinite, smarrite in luci inventate  
345 per poi aspettare gli inverni, ricuciti con libri di poesie  
da lasciare essiccare quando verrà il sole di agosto  
quanti libri, troppi libri abbiamo speso per sorridere al futuro  
senza sapere che la carta cambia di colore  
e prende quello delle foglie d'autunno  
350 prende il tempo di pomeriggi lontani,  
anche quando il pomeriggio è quello che forse verrà un domani.  
Sono carta e inchiostro, lettere a stampa,  
sempre più allineate alla rinfusa  
e libri da aprire, come un mazzo di carte,  
355 come un soffio nell'aria  
quando l'aria è ferma, la carta è gialla  
il cielo è bianco come un prodigio  
e l'acqua è lontana, e sono lontane le montagne,  
i vetri non lasciano passare l'alba  
360 e tutti i sibili, tutti i ronzi delle nostre case

che ti stanno addosso come una condanna del mondo,  
un mondo di luci spente e di strade vuote  
e di sere accese che stingono il nero del cielo  
utili a collezionare assenze che si aprono una sull'altra  
365 come stanze della memoria  
stanze di oggetti, tutti gli oggetti che abbiamo tenuto con noi  
sere accese, notti ferme  
prima che smetta di piovere sui campi della vita.  
E adesso?  
370 adesso che abbiamo chiesto tutto senza ottenere nulla?  
adesso che siamo costretti a parlare di quello che potrà  
di quello che verrà, e di quello che sarà  
adesso il mondo è un libro aperto, un fuoco che non brucia  
adesso si tratta di dire  
375 e dire qualsiasi cosa  
si tratta di mostrarsi competenti, passionali  
ed essere in grado di mettere lo sguardo giusto  
sulle parole svogliate



con l'aggiunta magari di un sorriso  
380 con quel fissare gli altri e convincerli che dopotutto era giusto  
giusto parlare di cose che non si sanno  
era giusto disegnare il mondo con i propri desideri  
questo mondo di piccole cose che valgono quanto un tesoro  
su cui vigila un dio irricoscente  
385 il dio dei piccoli luoghi comuni  
dove l'acqua diventa vino, e il vino è un nettare prezioso  
il cibo è meditazione, esperienza  
il sesso è un percorso di conoscenza  
l'amore un grande romanzo  
390 e tutto è una storia, una storia autentica.  
Così l'insignificanza si fa racconto  
di un pomeriggio dentro la bustina di un tè  
tè allo stucco di muro e zenzero,  
tè al ginseng e chiodi arrugginiti di garofano  
395 ma è solo il colore ambrato dell'acqua scaldata in fretta  
è solo l'inganno di uno stupore che non sappiamo trovare

lo stupore delle cose semplici,  
la retorica del dettaglio e del particolare  
espedienti per essere al centro dell'attenzione  
400 raccogliere consenso  
like, mi piace, click sul web  
perché gli ultimi saranno i primi, ma nel frattempo  
che gli ultimi si affrettino a comprare su Amazon,  
che gli ultimi sappiano che siamo tutti uguali  
405 tutti uguali davanti a photoshop, nitidi, chiari, colorati.  
Ma i sogni che vengono di notte ci rendono diversi,  
(di cosa sogniamo quando sogniamo da soli?)  
i sogni sono indicibili ancora e sempre  
restano quelli a svelare il presente oscuro dei nostri pensieri.  
410 Voltate la vostra carta e interrogate i giorni.  
Glielo avete detto? In questo anno che si è chiuso  
in questo anno che è passato  
glielo avete detto che voi l'amate?  
Perché il desiderio è un filo

415 e l'amore una tinta di capelli nuova  
mentre un tempo il desiderio era un fiore, con il gambo di spine  
in quel tempo si regalavano rose  
oggi soltanto petali essiccati  
che si fanno polvere, come le nostre esistenze incerte.

420 E glielo avete detto che immaginare è tutto?  
Questi amori voluti, pensati, ordinabili direttamente sul catalogo  
dell'agenzia di viaggio, tra pietre magiche e piscine riscaldate  
questi amori come apparizioni  
dentro quelle cucine limpide come una giornata di vento

425 dove l'acciaio delle pentole brilla come i sensi risvegliati  
come le monete dei pirati dentro bauli sotterrati  
in quelle vecchie isole del tesoro  
che oggi sono resort di lusso  
le stesse dove si va a bere il mojito al tramonto

430 e a sentire la musica dell'anima, sempre la musica è per l'anima  
senza sapere niente di chi ci sta accanto  
e niente di tutti gli altri

niente di tutte le stanze in cui non siamo mai entrati  
con quei libri, quei pochi libri, lasciati sui comodini  
435 per tempi migliori, per sonni sereni.  
Perché ci sarà tempo, ci sarà tempo  
tempo per disturbare l'universo  
tempo per sorridere ai nostri figli  
ci sarà tempo per fermarsi, e tempo per una carezza  
440 e tempo perché quella fede all'anulare si faccia troppo stretta  
non siate ingenui, perché ci sarà quel tempo  
il tempo di sapere quello che serve  
il tempo per qualche frase presa altrove da recitare a una cena  
tra la mousse di cannella con il riso saltato  
445 e un calice qualsiasi di qualsiasi annata  
sull'etichetta disegnata dai grafici: 79, 89, 99  
anni come rivoluzioni mai avvenute  
anni come detenzioni senza condanne e fine pena  
da scontare nelle nostre celle lussuose e con servizio in camera.  
450 Non abbiate paura di evadere

non abbiate paura di uscire, di parlarvi  
siete già liberi di sorridere  
di fare l'amore, di avere tutto quello che non vi serve.  
Si tratta soltanto di trovare una connessione  
455 si tratta di cucirsi addosso vestiti che vadano bene,  
innamoratevi quando potete,  
con l'ora legale o con l'ora solare, non importa  
innamoratevi dopo le 14.00, che è sempre meglio  
e non più di due volte l'anno  
460 come il cambio estate inverno, come i solstizi  
(che non sono più quelli di una volta)  
cercate l'anima gemella e tenetela in un cassetto  
servirà prima o poi  
non chiedete conferme al vostro romanticismo  
465 il romanticismo oggi è un programma per tessuti sintetici in lavatrice  
in acqua fredda, senza dimenticare l'ammorbidente  
il romanticismo è seta negli androni in penombra  
scale di pietra e cravatte allentate, orecchini spaiati e incenso al sandalo

il romanticismo è un affare per industrie di cosmetici, per voli low cost  
470 per lanterne accese, e per rum dalla dubbia reputazione.  
Ma un tempo il romanticismo si lavava a mano, era inchiostro,  
erano pennini, e bastoni da passeggio  
amplessi in piedi con i vestiti addosso, giornate di scintille  
ruote di carrozze che affondavano nel fango  
475 e soprattutto temporali forti e secchi come un Martini.  
Il cinema ci ha depredato  
è entrato nelle nostre vite, nelle nostre città  
e poi ha bussato alle nostre porte, dentro le nostre case  
e ci ha strappato l'immaginazione  
480 così sogniamo le stesse cose, leggiamo in occhi indifferenti gli stessi amori  
con le stesse parole degli altri, di chi non conosciamo,  
amiamo gli stessi corpi  
corpi vestiti di corpi  
e non sappiamo riconoscere gli amori indelebili,  
485 sopportare le vene delle nostre mani.  
Abbiamo adottato tutti i gesti, le parole, le storie

ora sappiamo come vestirci  
e sappiamo tutto anche dei rovesci della vita  
abbiamo consegnato questo mare a Ulisse, a Nessuno,  
490 per aspettarlo  
convinti che non verrà,  
abbiamo chiamato Itaca tutti i luoghi del mondo  
tutte le isole, e i promontori, e le città, e persino le montagne  
ma Nessuno è ancora in viaggio  
495 per vincere contro i Ciclopi, e chattare con le sirene  
abbiamo tolto le parole alle sirene per metterle dentro un film  
nei social network, in rete,  
la rete di questi pescatori di frodo  
di chi sa prendere in mano l'oggi per l'amore di domani.  
500 In questi anni spietati, nei quartieri lontani  
di mattoni vivi, feriti, dove non è mai sera per poter tornare  
i posti a tavola sono diventati giorni d'ombra  
anfratti di un mare che non lascia dormire.  
Eppure, resta il mondo che porta ancora l'alba

505 l'alba in questo luogo d'Oriente  
e abbiamo tutti il nostro destino riflesso nello specchio  
che ci dice quando siamo pronti  
a pensare il mondo come non è più questo mondo,  
quel sacro, quel divino

510 del tempo che è stato  
e che abbiamo perduto  
dimenticato come un sacchetto di curry  
su di un tavolo, che profuma di cumino  
sparso come cenere di questa modernità globale.

515 Siamo senza destinazione  
siamo questo presente che ci tiene lontani  
anche dalle verità più piccole  
quando le parole smettono di ingannare  
e i silenzi non sono la soluzione

520 perché non esistono verità di comodo  
perché si tratta di sentire la terra sotto i piedi  
mentre scendi un sentiero che porta fino al mare.



*The houses are all gone under the sea*

*The dancers are all gone under the hill*

525 Le case sono tutte andate sotto il mare  
I danzatori sono andati tutti sotto la collina  
e dobbiamo ricostruire un tempo  
di parole come questo verso che non sa come finire  
dobbiamo aggirare la collina, arrivare dall'altra parte  
530 per trovare le parole arrivate con l'ultimo bastimento  
che la maggior parte sono da buttare  
per colpa di quel vento durato cento giorni  
e non sono le parole coltivate in serra, senza sapore.  
Siamo circondati da macerie di consonanti  
535 sillabe senza profumo  
stanno nelle nostre tasche, nelle borse,  
le sentiamo fredde nel palmo della mano come le chiavi che aprono casa  
parole fragili,  
parole non nostre  
540 ma sono le parole di tutti, le macerie di tutti

non sono più nei luoghi dove stavano, dove volevano essere  
ma sono in tutti gli altrove che ci hanno costretto ad attraversare, bendati  
parole che descrivono volti mai visti  
luoghi ancora da costruire,  
545 parole che non sanno del mondo  
perché il mondo non sa nulla di loro.  
In queste parole puoi vederti vivere e non riconoscere  
I deserti che ci sono stati dati  
parole di questo sud, di una luce violenta  
550 che ruba l'ombra alle ombre e ci sfinisce  
tra un muro bianco e una terra incerta  
tra una luce vivida e una rassegnazione.  
Queste anime di pietra,  
per case che si susseguono una dopo l'altra  
555 e tagliano in due i paesi come una ferita aperta  
case di volte antiche e alluminio anodizzato  
dai portoni fieri dei propri legni preziosi e stranieri  
lucidi come il povero benessere di questi anni

case di pietra come anime scostanti,  
560 tra un vecchio muro fortificato  
e un locale appena aperto e già intristito  
da insegne al neon e tavoli di onice.  
Mentre al nord la pietra si è smarrita in mattoncini di altri colori  
e i paesi non sono strade come una ferita mal curata  
565 ma un reticolo geometrico, una malattia ordinata e compatta  
sotto cieli pesanti di niente, di nuvole che portano solo pioggia  
e non arredano lo sguardo, perché non hanno disegno  
ma sono un pennello uniforme.  
Ma nessun orizzonte guarisce più dalle insonnie  
570 figlie di antiche vendette e piaceri dimenticati  
e poco importa se queste pietre sono incise dalla luce  
e sono calde anche quando è freddo  
e d'estate si spartiscono il cielo  
come una vecchia faccenda ancora tutta da discutere  
575 un conto in sospeso.  
Per tutti questi anni ho sorvegliato

il sonno di tutte le persone che ho amato  
ho scorso l'elenco dei luoghi, delle case, delle strade  
ho chiamato i ricordi con dei nomi qualsiasi

580 sommersi e riaffiorati come un viaggio per mare programmato da sempre,  
siamo tutti nel buio degli abissi a illuminare i forzieri affondati  
a illuderci di trovare quell'unica moneta d'oro che ci appartiene  
e che per una cruda legge dell'oblio  
non sappiamo di poter cercare.

585 Ogni legge dell'oblio  
ha un modo per ricompensarci delle offese  
ma deve essere stato così  
che è accaduto il mondo, con questo salire del sole  
per un cielo pregno d'acqua che vigila sulle nostre dimenticanze.

590 Così è accaduto il mondo  
come una notte di argento grezzo.  
E a me che è stato dato in sorte  
di conoscere le parole  
rimane questo sole incendiato dai vostri dubbi

595 frastagliato come le coste dell'Orte  
questo sole di questa terra dove ora potete guardarvi.  
E in questa cenere scintillante come vetro  
portate con voi gli avanzi di questo tempo, senza curarvene troppo  
dentro un cartone della pizza, tra un fritto e una fetta di torta  
600 una bottiglia di birra vuota che orbita su stessa  
come un pianeta abbandonato alla vigilia di Natale.  
Tutti gli amori contano gli anni come un rimprovero  
contano i fiori mai mandati o mai ricevuti,  
le rare passeggiate all'aria, fuori dalle feritoie della notte.  
605 Nessuno vuole parlare con l'amore  
e nessuno vuole tornare a essere qualcosa  
nella fretta di diventare, siamo debitori di quello che siamo stati.  
Ora che ogni fulgore è un solco, e ogni desiderio un dado senza numeri  
ora che sentire il vento è solo un'opportunità migliore  
610 da spendere nel catalogo degli agi di questo tempo  
e non un modo per interrogare Shiva  
ed ora che abbiamo fatto dei nostri segreti soltanto vergogne

e non abbiamo avuto la forza di regalarli ai pescatori di perle  
guardiamo ai giorni che dovremo attraversare  
615 come a uno sciame di frecce lanciato contro il cielo  
come fanno gli uccelli quando volano tutti assieme  
e partono all'improvviso, senza sapere dove andranno  
senza conoscere le formule oscure che disegnano i loro percorsi  
e sanno decidere i loro punti di arrivo.  
620 In questo sciame di frecce lanciate contro il cielo  
come eserciti persiani schierati in combattimento  
vediamo la forza e l'inutilità  
la metafora di ogni vita che sale fino a cadere  
frecce che non sanno dove colpire, senza un vero bersaglio.  
625 Ci illudiamo ancora che la distanza tra noi e la nostra felicità  
sia minore di quella che sembra,  
anche se il sole è così vicino da poterlo toccare.  
Ma oggi che i giorni da attraversare non si sfogliano sul calendario,  
e sono giorni come tracce da rileggere ancora una volta,  
630 oggi l'alba non è più l'inizio, e non più la fine

e la felicità non è più un arrivo  
la tristezza non è la perdita  
il percorso da fare non è una destinazione  
e il destino è solo un bicchiere di troppo tra amici.

635 Il piattino si muove sulle lettere di una seduta spiritica  
mentre il medium chiude gli scuri di un salone antico  
per tener lontana le voci dei mistici  
chiare come i rintocchi di campane.

Abbiamo comprato il sacro a poco prezzo

640 al mercato di Porta Portese, tra un vinile rovinato di Juliette Greco  
e una macchina per scrivere con i tasti inceppati  
inceppati come le nostre coscienze, come le nostre armi scariche  
come le nostre lusinghe da affilare con cura,

*- i nostri complimenti*

645 *per tutti che sono verità per nessuno.*

Lo abbiamo voluto un tempo vuoto che non si può riavvolgere?

Tutte queste processioni di argomenti convincenti?

Questo teatro di riflessi

a ridere del nostro affanno  
650 dei nostri sentimenti  
del continuare a dirci che sì  
che era possibile non dimenticarci  
era possibile riconoscerci, ma solo perché tutti uguali  
io con voi, voi con me, e ognuno con ciascuno  
655 unici appure uguali  
vestiti di pensieri, di sguardi, di desideri  
siamo uguali nel piacere, nel sesso  
trasgrediamo a poco prezzo all'angolo di una strada.  
Davanti a questo mare ci hanno convinti  
660 ci hanno spronato, ci hanno educato, persino  
a pescare in una pianura arida dove non ci sono pesci  
e non c'è acqua  
e i discorsi franano come un terreno incerto  
di cui non puoi fidarti.  
665 Non abbiamo fatto ordine nelle nostre terre  
non ne abbiamo avuto il tempo



Davanti a questo mare ricordiamoci di noi  
e di quello che non serve più fare  
che non serve più dire  
670 e degli abbracci che possiamo declinare  
e di quei baci scambiati per contenere le solitudini  
come le corde d'acciaio che tengono in piedi  
i fragili pini  
esposti nei giardini  
675 baci come stoffe legate strette  
che non regalano l'amore  
e neppure l'odore del proprio tempo  
che non è uguale per tutti  
e non riusciamo più a raccontare.  
680 Abbiamo diminuito le parole come diminuisce la vista con gli anni  
, sfocate, indecise, imprecise  
dentro questo dizionario povero di pagine  
povero di significati  
poche parole per riuscire a dire

685 il nostro niente di ogni giorno  
tutto quello che c'è di fronte a noi.  
Quella manciata di verbi  
riposa da sempre all'ombra dei nomi  
che sono pochi nomi,  
690 che rischiamo di dimenticare.  
Chiedi alla polvere  
se è ancora il momento di aspettare che il vento si alzi  
e se dobbiamo camminarci sopra,  
la presseremo come le memorie dei vinti  
695 fino a trasformarla in una strada di dolori  
lirici e intensi  
nitidi  
capaci di farci cadere e farci rialzare,  
lasciandoci l'amore e la libertà di ripartire,  
700 ma soprattutto capaci di farci ritornare  
con gli stessi occhi di un tempo,  
con la stessa voglia di provare ancora.

Si tratta di rompere lo specchio

*(questo specchio rotto che regge ogni fortuna)*

705 e di tagliarsi con i frammenti

interrogando le ferite come la Sibilla faceva con le foglie.

Cosa faremo, di cosa saremo capaci?

Per quanto continueremo ad amare questi pensieri di zucchero?

Dolci anche quando sono amari.

710 Per quanto riusciremo a dirci che il dolore è altrove?

Che la paura si può soltanto leggere nell'alfabeto dei giornali?

Cederemo a questo dio

finito per arrendersi

a pensieri che non sono più i suoi,

715 e adesso che la ruota del tempo

non cigola pesante e severa

ma suona come un carillon con le solite note

possiamo riaprire le nostre vite

dalla pagina giusta

720 la pagina pari, la pagina dispari forse

oppure la pagina spaiata

la dispari senza la pari

la pari senza la sua dispari.

Come la sceglieremo la pagina per ricominciare?

725 Dove metteremo tutti i punti interrogativi?

a quale capoverso andremo a capo?

Quale lasceremo bianca, come la luce che si riflette sulla torre?

Sarà una pagina numerata,

un numero qualsiasi

730 da giocare su una ruota, a un tavolo d'azzardo,

verde come la bile

numeri fortunati, numeri da evitare,

numeri per giorni che dicono di matrimoni sbagliati, di nascite felici,

numeri come presagi trasparenti,

735 tanti, ch'io non avrei mai creduto che morte tanti n'avesse disfatti

E allora da che pagina ricomincia il tempo?

Da che riga si impara a rileggere

dentro questo giorno di poesia senza poeti?

E di emozioni arrese a giorni tutti uguali?

740 In questo tempo di proclami  
di parole che ormai si lasciano guardare,  
come soldati addestrati a difendere il fortino nel deserto  
le parole giuste, le parole scelte  
*(certo le parole scelte, non ci sono più parole nascoste)*

745 non sappiamo in che rime rifugiarsi  
incespichiamo nei suoni sdrucchioli  
eppure ci capiamo e sappiamo  
sappiamo il gusto di quel vivere che illude le esistenze  
toglie l'ansia dell'essere,

750 lasciando soltanto combinazioni  
scarabei casuali dove ognuno sarà qualcuno, un giorno  
e ognuno sarà nessuno.  
E nell'imitazione di quel mondo  
seguiamo il disegno di terre in cui non siamo mai stati.

755 Sono soltanto le debolezze delle nostre vite  
troppo vere e troppo semplici

per sopportarle in noi stessi  
Ci sono state promesse e ancora promesse  
troppe per poter sopportare  
760 questo carico di bellezza  
di felicità, questo carico di attese  
che sono felicità a loro volta.  
Ci hanno detto che la bellezza è nel possibile  
aspetta tutti noi  
765 perché nelle stanze del possibile siamo diventati adulti  
ma ora si tratta di restare adulti,  
senza verità, senza possibilità  
togliendo tutte le parole che abbiamo ammassato nelle nostre cantine  
come una risorsa per tempi di scarsi raccolti.  
770 Ma è questo il tempo del nostro silenzio  
il tempo degli sguardi segreti, degli amori non detti  
eppure vissuti come ci fossero da sempre  
questo il tempo della condivisione  
del dividere il poco per farne quel che è davvero,

775 non più solitudini affollate  
all'ultimo piano panoramico della Torre di Babele  
con il ristorante etnico da prenotare.  
Abbiamo maltrattato la nostra memoria  
le abbiamo chiesto più di quanto potesse ricordare  
780 e adesso con questo mucchio di frante immagini  
restiamo qui  
a far carriera nel Teatro del Mondo  
e abbiamo lasciato ai nostri figli  
quel che resta della scena di un vecchio spettacolo  
785 ci siamo fatti come vecchi attori  
con le facce bianche  
gli occhi truccati di nero  
abbiamo detto che ci saremmo rimasti  
sul quel palcoscenico  
790 anche con il sipario chiuso  
e avremmo restituito tutto quel che ci siamo presi  
a cominciare da questo mare, da questo cielo,

da questo sole che è sorto  
lasciamo a loro, ai nostri figli  
795 e una volta per tutte  
il tempo futuro che gli stiamo nascondendo  
scritto in una mappa fradicia di salsedine  
che non è più per noi  
e diamo loro una possibilità ancora  
800 in quest'alba dove ricomincia il tempo.